

## **Una lettera aperta di protesta per la morte di Giulio Regeni**

Come membri della comunità accademica di cui Giulio Regeni faceva parte, siamo rimasti profondamente rattristati dalla notizia della sua morte.

La nostra comunità si è arricchita con la sua presenza e suo lavoro. Siamo rattristati per la perdita di un giovane ricercatore il cui lavoro ha affrontato questioni che sono di vitale importanza per la comprensione della società egiziana contemporanea. Il nostro pensiero va, in questo momento terribilmente doloroso, prima di tutto alla sua famiglia e agli amici.

Siamo sconvolti nel sentire i report dei pubblici ministeri in Egitto che mostrano come ci siano ampi segni di tortura sul suo corpo. Quelli di noi che sapevano della scomparsa di Giulio prima della scoperta del suo corpo erano estremamente preoccupati per la sua sicurezza, infatti è scomparso nel bel mezzo di una campagna di polizia che ha portato ad arresti arbitrari di massa, con un drammatico aumento di casi di tortura all'interno di stazioni di polizia, e altri casi di sparizioni, secondo quanto affermato dalla documentazione delle organizzazioni locali e internazionali per i diritti umani.

Mentre accogliamo con favore la dichiarazione dell'ambasciatore egiziano in Italia, Amr Helmy, per il quale le autorità egiziane saranno impegnate ad indagare per la morte di Giulio, notiamo che secondo Amnesty International, sui corpi segnalati al Ministero degli Interni e al Ministero della Difesa egiziani abitualmente sono praticate le stesse tortura che Giulio ha ribadito siano subite da centinaia di cittadini egiziani. Invitiamo pertanto le autorità egiziane a cooperare con un'indagine indipendente e imparziale in tutti i casi di sparizioni forzate, nei casi di torture e di morte in detenzione nei mesi di Gennaio e Febbraio 2016, insieme alle indagini in corso da parte di magistrati penali sulla morte di Giulio, in modo che coloro che sono responsabili di questi crimini possano essere identificati e assicurati alla giustizia.

Dott.sa Anne Alexander e Dott. Maha Abdelrahman, Università di Cambridge.

## **L'omicidio del mio amico Giulio Regeni è un attacco alla libertà accademica**

L'assassinio di Giulio è una sfida chiara e diretta alla libertà, e richiede una risposta. Se i nostri studiosi - soprattutto i nostri scienziati sociali - vogliono continuare a fare ricerca con una prospettiva internazionale, avranno bisogno di lavorare in campo internazionale. Per forza di cose, qualche volta, questo comporterà lavori su questioni impegnative in paesi instabili e pericolosi.

Le università hanno chiaramente il dovere di avere cura dei propri studenti e del personale universitario. Questo compito è generalmente affidato ai comitati etici, il cui lavoro ci garantisce che ci sia una maggiore cura rispetto al passato al fine di assicurare che i rischi siano gestiti in modo adeguato. Tuttavia, vi è il pericolo che la gestione del rischio eccessivamente zelante possa influire sulla capacità dei ricercatori di svolgere il proprio lavoro, rendendo alcune ricerche importanti e di grande impatto semplicemente impossibili.

L'omicidio di Giulio Regeni è una sfida diretta alla libertà accademica che è un pilastro del nostro sistema d'istruzione superiore. Lui è solo uno dei tanti studiosi che si trovano in grave pericolo. Mentre non è ancora chiaro cosa gli sia successo, sappiamo che altri sono stati arbitrariamente arrestati e maltrattati in Egitto. Come comunità accademica e come società, abbiamo il dovere di muoverci per proteggere questi studiosi e i nostri colleghi che studiano in luoghi pericolosi in tutto il mondo.

Neil Pyper, Responsabile Associato scolastico Università di Coventry